

Cassa
quarant'anni 41

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

CENTRO STUDI

Cassa

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

L'ESPANSIONE INDUSTRIALE
DEL MEZZOGIORNO

MODALITÀ E STRUTTURA

Roma, maggio 1961

BIBLIOTECA
COLLOCAZIONE
Cassa / XII
Inv. N. 14. 149
CASSA PER IL MEZZOGIORNO

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

LUG. 1961

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Centro Studi

L'ESPANSIONE INDUSTRIALE DEL MEZZOGIORNO

MODALITA' E STRUTTURA

Roma, Maggio 1961

S O M M A R I O

Paragr. 1	- Premessa	pag. 1
"	2 - Il questionario	" 3
"	3 - Limiti dell'indagine - unità statistiche di rilevazione - impianti considerati	" 4
"	4 - La localizzazione degli impianti	" 9
"	5 - I promotori delle nuove iniziative e i quadri dirigenti	" 10
"	6 - Gli ampliamenti delle industrie già esistenti	" 17
"	7 - Il personale occupato	" 20
"	8 - Difficoltà incontrate nel corso della realizzazione degli impianti e nell'esercizio dell'attività industriale	" 25
"	9 - Le forme di incentivazione ritenute più efficaci dagli imprenditori	" 34
"	10 - Inizio dell'attività e grado di utilizzo degli impianti	" 40

ELENCO TABELLE

- Tab. 1 - Impianti per i quali sono state fornite le risposte all'indagine, distinti per regione, per settore e per dimensione economica...Pag. 7
- Tab. 2 - Impianti interpellati e percentuale di risposte per l'indagine sulle modificazioni della struttura industriale del Mezzogiorno al 30.6.1960....." 8
- Tab. 3 - Stato della realizzazione degli impianti considerati al 30.6.1960....." 8
- Tab. 4 - Ripartizione percentuale dei nuovi impianti industriali distinti a seconda dei motivi che hanno portato alla scelta della ubicazione....." 9
- Tab. 5 - Ripartizione percentuale dei nuovi impianti industriali a seconda della provenienza dei loro promotori classificati per ubicazione e dimensione dell'impianto....." 11
- Tab. 6 - Ripartizione percentuale dei promotori di nuovi impianti industriali a seconda della loro provenienza, classificati per settore industriale... .." 14
- Tab. 7 - Confronto delle ripartizioni percentuali dei nuovi impianti industriali a seconda della provenienza dei loro promotori fra il 1957 e il 1960. Situazione per regione....." 15
- Tab. 8 - Ripartizione percentuale degli impianti ampliati a seconda degli scopi da realizzare mediante l'ampliamento stesso....." 17

Tab. 9 - Ripartizione percentuale degli ad detti negli impianti industriali per provenienza. Situazione per qualifica.....	Pag. 21
Tab.10 - Ripartizione percentuale degli ad detti per provenienza e regione di ubicazione degli impianti.....	" 22
Tab.11 - Ripartizione percentuale degli ad detti nei nuovi impianti industria li per provenienza. Situazione per dimensione economica dell'impianto e qualifica.....	" 23
Tab.12 - Ripartizione percentuale degli ad- detti nei nuovi impianti industria li per qualifica. Situazione per di mensione economica degli impianti.....	" 24
Tab.13 - Ripartizione percentuale degli im- pianti industriali a seconda che ab biano incontrato o no difficoltà nel corso della realizzazione o dell'am pliamento. Situazione per Regione per settore industriale e per dimensione economica degli impianti.....	" 25
Tab.14 - Principali difficoltà incontrate nel corso della realizzazione degli im- pianti. Percentuali rispetto al nu- mero degli impianti considerati.....	" 27
Tab.15 - Ripartizione percentuale degli im- pianti industriali a seconda che ab biano incontrato o no difficoltà do po la realizzazione o l'ampliamento. Situazione per regione, per settore industriale e per dimensione econo- mica degli impianti.....	" 28

Tab.16 - Principali difficoltà incontrate dopo la realizzazione degli impianti. Percentuale rispetto al numero degli impianti considerati.....Pag. 29

Tab.17 - Forme di facilitazione ritenute più efficaci per lo sviluppo dell'industria meridionale. Percentuali rispetto al numero degli impianti considerati..... " 36

Tab.18 - Tempo (in mesi) dalla data di concessione del finanziamento alla data d'inizio della produzione nei nuovi impianti industriali distinti per dimensione economica..... " 40

Tab.19 - Percentuale media di utilizzazione dei nuovi impianti industriali distinti a seconda del numero di anni di funzionamento e della loro dimensione economica..... " 43

Tab.20 - Percentuale di utilizzazione dei nuovi impianti industriali distinti a seconda dell'anno di inizio della produzione e del numero di anni di funzionamento..... " 44

1. - Premessa

Lo sviluppo dell'industria meridionale che il legislatore ha ritenuto di sollecitare attraverso una serie di incentivi (finanziamenti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto, creazione di aree che costituiranno centri propulsori di attività ed altre forme di intervento) si sta attuando prevalentemente per iniziativa spontanea dei singoli operatori. In altre parole, sono i privati, nella estesissima gamma dal proprietario della piccola impresa al confine con l'artigianato al complesso industriale che opera a livello nazionale e, in alcuni casi, internazionale, che, attuando una serie di scelte ubicazionali, settoriali, di dimensione economica, di organizzazione interna e di collegamento con la realtà economica circostante, determinano le progressive modificazioni nella configurazione della struttura industriale del Mezzogiorno. E' non solo utile, pertanto, ma necessario soffermarsi, fissando l'attenzione ad una particolare data, per esaminare le più interessanti modalità attraverso cui si sviluppa il processo. La presente indagine ha esattamente questo scopo. Sono stati intervistati gli stessi operatori industriali, e ad essi sono state rivolte domande concernenti la localizzazione dell'impianto, la provenienza dei promotori, il reclutamento del personale occupato, le difficoltà incontrate nella fase di realizzazione degli impianti e nella successiva fase di funzionamento, il grado di utilizzo della capacità produttiva ed altre noti-

zie (1).

Si è notato più volte che la massa degli incenti vi predisposti non ha determinato un movimento adeguato di iniziative. Anche questo aspetto è importantissimo e strettamente collegato alle modalità cui si accennava prima. Non è però sufficiente constatare che le richieste di finanziamento o di contributo sono inferiori ad una qualsiasi aspettativa teorica che i fondi a disposizione consentirebbero per esprimere un giudizio complessivo sul grado di iniziativa degli operatori meridionali. Ma è anche lo studio dettagliato delle esigenze, delle difficoltà incontrate e comunque della esperienza da essi acquisita che potrà fornire un giudizio sulla efficacia della politica intrapresa ed eventualmente suggerire varianti o integrazioni alle norme legislative ed alle prassi amministrative ora vigenti.

Il presente lavoro vuole costituire un modesto contributo in tale settore di indagine, che si affianca ad altri analoghi effettuati a diversi livelli territoriali, dagli istituti meridionali o da altri enti e che ha la possibilità di fornire dati in gran parte comparabili con quelli ottenuti precedentemente .

(1) - Un primo tentativo di indagine similare era stato fatto dal Centro Studi della Cassa nel 1957: "Primi rilievi sulle modificazioni della struttura industriale del Mezzogiorno", pubblicata nella Relazione al Bilancio 1956-57 pagg.163-216. Il presente lavoro ne costituisce un aggiornamento e, per alcuni aspetti, un approfondimento.

2. - Il questionario

L'indagine è stata svolta mediante un questionario inviato direttamente alle singole ditte industriali finanziate. Di esso sono stati stampati due tipi a seconda che l'impianto fosse di nuova costituzione (Nuovi impianti) o fosse già esistente all'atto del finanziamento (Ampliamenti). (1)

Le esigenze tenute presenti nella preparazione del modulo sono state molteplici. Innanzitutto si è cercato di rivolgere le stesse domande o almeno delle domande analoghe rispetto a quelle utilizzate nella indagine del 1957, usufruendo delle esperienze allora fatte e predisponendo, per quanto possibile, serie di risposte (questo ha facilitato molto il successivo lavoro di spoglio e di elaborazione); si è tuttavia lasciata sempre una risposta aperta per raccogliere notizie non previste. Ma particolare attenzione è stata posta nel contemperare le due opposte esigenze di raccogliere la maggior massa di informazioni, da un lato, e, dall'altro, di contenere il modulo del questionario entro dimensione e forma limitate. Infatti pur riconoscendo l'importanza, in inchieste del genere, di scendere ai minuti dettagli nel domandare dati e notizie non si è voluto correre il rischio di non riavere affatto il questionario compilato se esso presentava difficoltà o comunque richiedeva un notevole tempo per essere riempito.

(1) Si vedano tali moduli in allegato.

Si è così deciso di presentarlo su una sola facciata di foglio e porre quasi tutte le domande in forma discorsiva evitando per quanto possibile la richiesta di dati numerici. Questa soluzione ha dato ottimi risultati se si pensa che la percentuale delle risposte degli interpellati è del 75%, e che molte delle ditte sollecitate, perchè non avevano restituito il modello entro i termini fissati, hanno in parte giustificato tali ritardi per mancanza di tempo e di personale idoneo ed anche, talvolta, per una forma di repulsione ai questionari statistici, che negli ultimi anni pervengono loro da organismi statali, da associazioni di categoria e da altri enti a ritmo sempre più incessante.

3. - Limiti dell'indagine - unità statistiche di rilevazione - impianti considerati.

L'indagine, riferita al 30 giugno 1960, è estesa alle ditte industriali che abbiano ottenuto la concessione di uno o più finanziamenti a medio termine dagli istituti speciali di credito (ISVEIMER, IRFIS e CIS). La massa degli interventi svolti a tale data dai tre istituti si sintetizza nelle seguenti cifre: erano stati concessi 1.468 finanziamenti determinanti investimenti in impianti fissi per 431,6 miliardi di lire e in capitali di esercizio per 125,8 miliardi. La quota di credito ascendeva a 223,2 miliardi. Le realizzazioni una volta ultimate comporteranno l'occupazione stabile di oltre 90 mila unità lavorative ed un fatturato

annuo di circa 635 miliardi (1).

Per la rilevazione e lo spoglio dei dati dell'indagine potevano assumersi come unità statistiche: la ditta, lo stabilimento e l'operazione di finanziamento. Le tre entità possono coincidere ma non sempre; infatti ad una stessa ditta può essere concesso più di un mutuo sia per impianti distinti, sia in date successive, per lo stesso impianto. Non è infrequente il caso che uno stabilimento finanziato per il suo impianto venga successivamente finanziato per ulteriori ampliamenti.

Nella fase della rilevazione dei dati sono stati predisposti dei questionari da compilare per singola operazione di mutuo. Durante lo spoglio, sono state fuse tutte le risposte concernenti un singolo stabilimento (2), assumendo questa ultima entità come base delle considerazioni che si svolgono. In definitiva gli stabilimenti industriali costituiscono le unità elementari oggetto del presente studio alle quali le elaborazioni che saranno presentate fanno sempre riferimento.

Non tutti gli stabilimenti finanziati alla data di riferimento sono stati inclusi nella indagine. Motivi di praticità o di opportunità hanno consigliato di esclude-

(1) Cfr. Cassa per il Mezzogiorno: "Relazione al Bilancio 1959-60" pagg. 251 e segg.

(2) Il termine "stabilimento", che qui si alterna con il termine "impianto", ha lo stesso significato di "unità locale operativa" usato dall'Istituto Centrale di Statistica nelle rilevazioni dei censimenti industriali.

re alcune categorie, anche per snellire notevolmente il lavoro di acquisizione delle notizie, pur sacrificando il meno possibile il carattere di generalità e di completezza dello studio. Inoltre poichè si è voluta soprattutto studiare la situazione di fatto in cui le industrie si sono trovate, sono stati esclusi tutti gli impianti che pur avendo ottenuto la concessione del finanziamento sono ancora nella fase di progetto o di costruzione.

Gli impianti inclusi nell'indagine e per i quali sono stati inoltrati i questionari sono 659 per un investimento complessivo di impianti fissi di 260 miliardi di lire. Le categorie escluse sono le seguenti:

- gli impianti in fase di progetto e di costruzione (circa 200 per un investimento di 80 miliardi);
- i nuovi impianti di dimensione economica inferiore ai 50 milioni di investimenti e gli impianti ampliati per meno di 20 milioni (circa 500 casi per un investimento complessivo inferiore ai 20 miliardi);
- gli impianti in situazione di crisi o che hanno cessato, per un qualsiasi motivo la loro attività (circa 50 per 8 miliardi di investimenti);
- le ditte fallite (circa 25 per 3,5 miliardi di investimenti).

Dei summenzionati 659 stabilimenti interpellati, i questionari sono stati restituiti entro i termini fissati per il 60% circa dei casi. Si è reso così necessario sol

Tab. 1 - IMPIANTI PER I QUALI SONO STATE FORNITE LE RISPOSTE ALL'INDAGINE, DISTINTI PER REGIONE, PER SETTORE E PER DIMENSIONE ECONOMICA

(importi in milioni di lire)

Regione Settore Dimensione economica	Nuovi impianti				Altri impianti ampliati		Totale degli impianti considerati	
	N°	Investimenti	di cui successivamente ampliati		N°	Investimenti	N°	Investimenti
			N°	Investimenti				
Per regione								
Lazio	45	11.824	4	1.566	15	3.137	60	14.961
Abruzzi e Bac. del Tronto	24	11.128	4	1.901	25	7.008	49	18.136
Campania	109	65.319	11	15.989	47	18.401	156	83.720
Puglia	23	7.361	5	1.649	15	1.131	38	8.492
Basilicata	7	3.722	-	-	7	2.353	14	6.075
Calabria	16	7.494	2	3.579	10	2.680	26	10.174
Sicilia	60	65.207	6	10.189	25	13.661	85	78.868
Sardegna	30	12.205	2	612	35	2.895	65	15.100
Mezzogiorno	314	184.260	34	35.485	179	51.266	493	235.526
Per settore								
Industria estrattive	4	1.317	-	-	6	621	10	1.938
Alimentari e tabacco	82	41.489	10	7.552	58	10.135	140	51.624
Tessili e abbigliamento	30	12.950	2	1.368	11	2.412	41	15.362
Legno e arredamento	10	1.778	-	-	16	3.928	26	5.706
Industrie metallurgiche e meccaniche	54	31.143	5	4.170	31	8.808	85	39.951
Materiali da costruzione, vetro, ecc.	64	37.269	9	9.719	27	11.342	91	48.611
Industrie chimiche	42	44.735	2	9.992	13	10.081	55	54.816
Carta e industrie poligrafiche	24	12.851	6	2.684	14	3.666	38	16.517
Industrie varie	4	728	-	-	3	273	7	1.001
Totale	314	184.260	34	35.485	179	51.266	493	235.526
Nuovi impianti per dimensione economica								
Investimenti fissi (milioni)								
fino a 100	100	7.436	7	714	-	-	-	-
da 101 a 1.000	182	60.963	20	9.833	-	-	-	-
oltre 1.000	32	115.861	7	24.938	-	-	-	-
Totale	314	184.260	34	35.485	179	51.266	493	235.526

lecitare le risposte per posta o telefonicamente ed effettuare dei viaggi in alcune città di maggiore concentrazione delle ditte (Napoli, Palermo, Cagliari) visitandone un congruo numero.

Grazie a questo intervento, la percentuale delle risposte è salita al 75%; il numero degli impianti per i quali si sono avuti dati ascende a 493.

Essi si ripartiscono come segue:

	N°	Investimenti fissi (milioni di lire)
- Nuovi impianti	314	184.260
di cui successivamente ampliati	34	35.485
- Altri impianti ampliati	<u>179</u>	<u>51.266</u>
Totale degli impianti considerati	<u><u>493</u></u>	<u><u>235.526</u></u>

Nella tabella 1 viene fornita la loro ripartizione per regione, per settore economico e - limitatamente ai nuovi impianti - per dimensione economica.

I 493 impianti considerati forniscono un quadro sufficientemente completo e rappresentativo di tutti quelli finanziati. La percentuale media delle risposte, che è del 75%, non subisce infatti forti oscillazioni se si scende all'analisi delle risposte per regione, per settore eco-

nomico o per dimensione dell'impianto. La tab. 2 fornisce il numero degli impianti interpellati e la percentuale delle risposte ottenute. Quanto alle regioni essa oscilla dall'86% (Abruzzi e Bacino del Tronto) al 69% (Sicilia); per i settori economici dall'82% (industrie chimiche) - se si esclude il settore invero poco numeroso delle industrie varie dove è dell'87% - al 70% (industrie alimentari e del tabacco).

Per i nuovi impianti è dell'84%, per gli impianti ampliati del 62%. E fra i primi, per quelli di dimensione economica fino a 100 milioni di investimenti è del 79%, per quelli con investimenti da 10 a 1.000 milioni è dell'86%, e per gli impianti superiori al miliardo del 97%.

In sostanza quanto più sono grandi gli stabilimenti, tanto più questi sono rappresentati nell'indagine.

Quasi tutte le analisi in questo studio sono eseguite su dati percentuali rispetto al numero degli impianti considerati. Lungi dal ritenere queste percentuali se non approssimative della realtà, si può bensì pensare che non se ne discostino troppo e che comunque il margine di approssimazione sia contenuto entro limiti più che sufficienti in indagini di tale natura.

Lo stato della realizzazione degli impianti compresi nell'indagine è mostrato nella tabella 3. Da essa risulta che oltre i tre quarti degli impianti considerati era già in fase di funzionamento.

Tab. 2 - Impianti interpellati e percentuale di risposte per l'indagine sulle
modificazioni della struttura industriale del Mezzogiorno al 30.6.60

Regione Settore industriale Dimensione economica degli impianti	Impianti interpellati	% di risposte
per regione:		
Lazio e Toscana	74	81
Abruzzi e Bacino del Tronto	57	86
Campania	212	74
Puglia	51	75
Basilicata	19	74
Calabria	31	84
Sicilia	124	69
Sardegna	91	71
Mezzogiorno	659	75
per settore industriale:		
Industrie estrattive	13	77
Alimentari e tabacchi	201	70
Tessili e abbigliamento	58	71
Legno e arredamento	35	74
Industrie metallurgiche e meccaniche	106	80
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini ...	118	77
Industrie chimiche	67	82
Carta e industrie poligrafiche	53	72
Industrie varie	8	87
Totale	659	75
per dimensione economica:		
Nuovi impianti	372	84
dei quali con investimenti fissi (milioni):		
fino a 100	127	79
da 101 a 1.000	212	86
oltre 1.000	33	97
Impianti ampliati	287	62
Totale	659	75

Tab. 3 - Stato della realizzazione degli impianti considerati al

30 giugno 1960

Stato della realizzazione	Nuovi impianti		Impianti ampliati		Totale	
	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Impianti ultimati e fun zionanti	244	78	136	76	380	77
Impianti ultimati e non funzionanti	8	3	-	-	8	2
Impianti non ultimati..	51	16	43	24	94	19
Nessuna indicazione ...	11	3	-	-	11	2
T o t a l e	314	100	179	100	493	100

4. - La localizzazione degli impianti.

Sulla falsariga della precedente indagine sono stati chiesti ai singoli industriali i principali motivi della loro scelta ubicazionale. E' difficile poter isolare nella molteplicità e complessità delle ragioni che determinano detta scelta quelle che hanno avuto un peso determinante, anche perchè l'imprenditore talvolta decide prescindendo dal semplice calcolo della convenienza economica quasi sempre traducibile in una riduzione di costi, per obbedire piuttosto al suo intuito, o a motivi psicologici o più semplicemente perchè già opera sul posto da tempo.

Le risposte ottenute sono sintetizzate nella tab. 4 sotto forma di dati percentuali riferiti al complesso degli impianti considerati. Le risposte per ciasun impianto sono generalmente più di una, cosicchè il totale delle percentuali supera 100.

Oltre i due quinti degli intervistati ritengono di avere operato la scelta dell'ubicazione aziendale per la vicinanza ai mercati di smercio dei prodotti, circa un terzo perchè la zona è favorevole alla produzione o per la facilità di approvvigionamento delle materie prime o per la disponibilità sul luogo di manodopera. Risulta cioè in misura prevalente che sono stati determinanti motivi strettamente economici spesso connessi con la riduzione dei costi di trasporto. Fra gli altri motivi più frequenti ricorre per il 27% la precedente attività sul posto degli imprenditori e per il 22% la disponibilità nella zona di ter

Tab. 4 - Ripartizione percentuale dei nuovi impianti industriali
distinti a seconda dei motivi che hanno portato alla
scelta dell'ubicazione.

Motivi che hanno portato alla scelta dell'ubicazione	% sul totale degli impianti
- Vicinanza dei mercati di smercio dei prodotti	41
- zona favorevole alla produzione	36
- facilità d'approvvigionamento delle materie prime	35
- disponibilità di mano d'opera	31
- precedente attività sul luogo da parte degli im- prenditori	27
- disponibilità da parte degli imprenditori di im- mobili o di terreno sul posto	22
- esistenza delle facilitazioni per lo sviluppo industriale	5
- vicinanza dei mezzi di trasporto	5
- altre risposte	4
- nessuna indicazione	3
Totale	209 (1)

(1) - Il totale è superiore a 100 poichè molte
ditte hanno indicato più di un motivo.

reni o immobili.

Il confronto con i risultati ottenuti nell'indagine del 1957 (che consistono in % riferite al numero delle risposte e pertanto non sono perfettamente confrontabili con le attuali) mostra che la graduazione delle risposte è rimasta pressocchè costante salvo uno scambio dal primo al secondo posto della risposta "zona favorevole alle produzioni". Non raggiungeva invece a quell'epoca una forte percentuale il motivo consistente nella disponibilità di manodopera.

Un aspetto altrettanto interessante riguarda l'esistenza precedente di opifici simili nella stessa zona in cui sorgono i nuovi impianti. Per il 38% dei casi è stato risposto che già esistevano impianti dello stesso tipo, mentre per il 59%, quindi per circa i tre quinti dei casi, non esistevano. Per il 3% non si è avuta alcuna indicazione.

E' significativo il fatto che i nuovi impianti vengano costituiti prevalentemente in zone nelle quali non esistevano altri stabilimenti dello stesso tipo. Senza scendere ai dettagli ed alla estesissima casistica delle situazioni, una conclusione sintetica è che l'attuale sviluppo industriale determina una penetrazione, in zone fino ad ora sprovviste, di nuove attività e nuove tecniche che richiedono manodopera adeguata e contribuiscono oltre che allo sviluppo economico locale, alla formazione di una mentalità industriale.

5. - I promotori delle nuove iniziative e i quadri dirigenti

Nel questionario sono state poste delle domande te

se ad accertare ad opera di chi - elementi locali, di altre regioni o esteri - si stia determinando il sorgere delle nuove iniziative industriali e la precedente esperienza nel settore dei dirigenti e degli amministratori. Quanto al primo punto, i risultati di sintesi sono qui esposti:

Provenienza dei promotori delle nuove iniziative:	% sul totale degli impianti:
- Stessa regione	60
- Altre regioni meridionali	6
- Regioni del Centro Nord	34
- Estero	5
- Provenienza non indicata	<u>2</u>
Totale	107

Il totale supera 100 in quanto taluni impianti sono sorti con la collaborazione di elementi di differente provenienza.

Per il 66% dei casi le nuove industrie si sono create per opera di promotori meridionali, per il 34% di promotori del Centro-Nord, per il 5% di promotori esteri. Per il 2% la provenienza non è indicata.

Il dettaglio di queste cifre per regione di ubicazione e per dimensione economica degli impianti è contenuto nella tab. 5. La regione nella quale - percentualmente parlando - è stata superiore l'iniziativa locale è la Calabria (88% degli impianti); seguono la Puglia (70%), la Sicilia (65%), la Sardegna (63%), gli Abruzzi (58%). La partecipazione del

Tab. 5 - Ripartizione percentuale dei nuovi impianti industriali a seconda della provenienza dei loro promotori classificati per ubicazione e dimensione dell'impianto

Regione Dimensione economica degli impianti	Provenienza dei promotori					
	Stessa regione	Altre re- gioni del Mezzogior- no	Regioni del Cen- tro-Nord	Eestero	Non indi- cata	Totale (a)
Per regione						
Lazio e Isole Toscane	47	13	42	2	-	104
Abruzzi e Bacino del Tronto	58	8	34	-	-	100
Campania	57	6	35	9	1	108
Puglia	70	4	26	-	-	100
Basilicata	57	14	57	-	-	128
Calabria	88	-	6	-	6	100
Sicilia	65	-	38	5	2	110
Sardegna	63	7	27	3	7	107
Mezzogiorno ..	60	6	34	5	2	107
Per dimensione economica						
Investimenti fissi (milioni)						
- fino a 100	81	6	14	2	-	103
- da 101 a 1.000	54	7	37	5	2	105
- oltre 1.000	28	-	78	9	3	118
Complesso	60	6	34	5	2	107

(a) - Spesso il totale supera 100 in quanto alcuni impianti hanno due o più promotori di differente provenienza.

Centro-Nord è superiore per la Basilicata (57%), il Lazio (42%), la Sicilia (38%), la Campania (35%); quella estera è per la Campania del 9%, per la Sicilia del 5%, per la Sardegna del 3%, per il Lazio del 2%, e nulla altrove.

La distribuzione della provenienza esterna rispetto all'area meridionale, si può studiare, da un altro punto di vista, dalla seguente ripartizione la quale indica, di 100 promotori del Centro-Nord ed esteri, quale porzione ha localizzato industrie nelle diverse regioni:

Regione di ubicazione delle industrie	% sul complesso dei promotori: del Centro-Nord	Esteri
Lazio e isole toscane	18	7
Abruzzi, Molise e Bac. Tronto	7	-
Campania	36	66
Puglia	6	-
Basilicata	4	-
Calabria	1	-
Sicilia	21	20
Sardegna	<u>7</u>	<u>7</u>
Mezzogiorno	100	100

Il prospetto ci informa che, supposti 100 gli operatori centro-settentrionali che hanno deciso di investire al Sud, 36 si sono diretti in Campania, 21 in Sicilia, 18 nel Lazio e secondo percentuali notevolmente inferiori nelle altre regioni; e che, degli industriali stranieri, il 66% ha in

vestito in Campania, il 20% in Sicilia, il 7% in Sardegna e nel Lazio.

La proporzione dei promotori locali varia molto a seconda della dimensione economica degli impianti. Essa passa dall'81%, negli impianti con investimenti fino a 100 milioni, al 54%, in quelli con investimenti da 101 a 1.000 milioni, al 28%, in quelli con investimenti superiori al miliardo. A questo andamento decrescente fanno riscontro quelli crescenti delle percentuali dei promotori centro-settentrionali: 14%, 37%, 78% rispettivamente, e di quelli esteri: 2%, 5%, 9% rispettivamente. Queste cifre appaiono perfettamente conformi all'aspettativa teorica all'aumentare della dimensione e, quindi del raggio di azione dell'industria, si fa sentire sempre più, nel complesso delle iniziative, la partecipazione di operatori non meridionali ed anche esteri.

Una riprova di questo fatto si ha esaminando le cifre che seguono, esprimenti le percentuali del capitale investito in impianti fissi nelle nuove iniziative, distinto a seconda della provenienza, nella ipotesi alquanto plausibile che questa coincida con quella dei promotori. Dal Mezzogiorno proviene il 35% del capitale investito, il 57% proviene dal Centro-Nord e l'8% dall'estero. Si tratta naturalmente di dati che non tengono conto della partecipazione iniziale dello Stato o comunque degli Enti finanziatori, va però considerato che oltre la metà dello sforzo intrapreso per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è sostenuto dal-

le regioni centro-settentrionali, e poco meno di un decimo da investitori stranieri.

La tab. 6 mostra la composizione della provenienza degli imprenditori per settore industriale. E' superiore la proporzione degli operatori locali nelle industrie cartarie e poligrafiche, in quelle tessili e dell'abbigliamento, in quelle del legno e dell'arredamento, in quello dei materiali da costruzione, in quelle alimentari e nelle industrie varie. E' invece inferiore nelle industrie chimiche e in quelle metallurgiche e meccaniche.

Correlativamente la proporzione degli operatori provenienti dal Centro-Nord ha un andamento antitetico; essi risultano superiori nelle industrie chimiche, estrattive, meccaniche e metallurgiche. I promotori esteri sono infine percentualmente più numerosi nelle industrie chimiche.

Il confronto con le cifre del 1957 consente le seguenti considerazioni:

Provenienza dei promotori delle nuove iniziative:	% sul totale degli im- pianti considerati	
	nel 1957	nel 1960
- Mezzogiorno	73	66
- Centro-Nord	26	34
- Estero	1	5
- Altra o non indicata	2	2
Totale	<u>102</u>	<u>107</u>

La proporzione degli imprenditori meridionali è passata dal 73 al 66%, quella dei centro-settentrionali è salita dal 26 al 34% e così pure quella degli stranieri dal

Tab. 6 - Ripartizione percentuale dei promotori di nuovi impianti industriali a seconda della loro provenienza, classificati per settore industriale

Settore industriale	Provenienza dei promotori					Totale (a)
	Stessa regione	Altre regioni del Mezzogiorno	Regioni del Centro-Nord	Estero	Non indicata	
Industrie estrattive	50	-	50	-	-	100
Alimentari e tabacco	61	13	26	6	1	107
Tessili e abbigliamento ..	70	3	24	3	-	100
Legno e arredamento	70	-	20	-	10	100
Industrie metallurgiche e meccaniche	44	9	48	6	2	109
Materiali da costruzione, vetro, ceramiche	66	-	38	2	2	108
Industrie chimiche	45	2	52	10	-	109
Carta e industrie poligrafiche	88	-	8	4	-	100
Industrie varie	75	-	25	-	25	125
Complesso	60	6	34	5	2	107

(a) Spesso il totale supera 100 in quanto alcuni impianti hanno due o più promotori di differente provenienza.

l'1 al 5%. Le differenze riscontrate si possono spiegare con l'aumento, nell'indagine attuale, della proporzione di industrie medie e grandi (determinato anche dall'esclusione degli impianti inferiori ai 50 milioni) le quali, come si è visto, vengono realizzate prevalentemente da operatori centro-settentrionali ed esteri (1); l'ipotesi invece di un processo di "saturazione" nella iniziativa meridionale, per il quale le nuove industrie sorgono sempre più ad opera di promotori non meridionali, non appare molto logica e quanto meno mancano elementi per poterla convalidare.

Nella tabella 7 è esposto il dettaglio delle cifre per regione. Tra le due indagini del 1957 e del 1960, la percentuale di promotori locali è diminuita per gli Abruzzi, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia e la Campania; nelle altre regioni è invece aumentata.

Quanto alla precedente attività svolta dagli amministratori e dai dirigenti dei nuovi impianti industriali,

(1) I nuovi impianti considerati nelle due indagini si ripartiscono a seconda della dimensione economica come segue:

Nuovi impianti realizzati:	Indagini	
	<u>1957</u>	<u>1960</u>
- con investimenti fino a 100 milioni	61%	32%
- con investimenti oltre i 100 milioni	39%	68%

Tab. 7 - Confronto delle ripartizioni percentuali dei nuovi impianti industriali a seconda della provenienza dei loro promotori fra il 1957 e il 1960

Situazione per regione

Regione	Provenienza dei promotori									
	Mezzogiorno		Centro-Nord		Esteri		Altra provenienza		Totale (1)	
	1957	1960	1957	1960	1957	1960	1957	1960	1957	1960
Lazio	50	60	53	42	-	2	-	-	103	104
Abruzzi e <u>Bacino del Tronto</u>	78	66	22	34	-	-	-	-	100	100
Campania	65	63	29	35	5	9	6	1	105	108
Puglia	92	74	4	26	-	-	4	-	100	100
Basilicata	50	71	50	57	-	-	-	-	100	128
Calabria	87	88	13	6	-	-	-	6	100	100
Sicilia	73	65	27	38	-	5	2	2	102	110
Sardegna	84	70	20	27	-	3	-	7	104	107
Totale	73	66	26	34	1	5	2	2	102	107

(1) Talvolta il totale supera 100 in quanto alcuni impianti hanno due o più promotori di differente provenienza.

le risposte ottenute si compendiano nei dati:

Attività precedentemente svolta dagli amministratori e dai dirigenti	% sul totale degli impianti
- Stessa attività industriale	72
- Altra attività	27
- Nessuna indicazione	<u>1</u>
Totale	100

Circa tre quarti dei dirigenti operavano già nel lo stesso settore industriale (si noti che nel 1957 l'analoga percentuale era del 57%). E' stato chiesto in questo caso da quanto tempo svolgessero tali attività. Le risposte hanno mostrato che la stragrande maggioranza aveva ormai una esperienza pluricennale. Infatti, solo il 2% ha risposto che operava nel settore da non più di 3 anni, il 40% che vi operava da 4 a 15 anni, e il 58% da oltre 15 anni.

Gli amministratori e i dirigenti che provengono da attività diverse da quella attualmente svolta, si ripartiscono a seconda del tipo di dette attività nel seguente modo: altri settori industriali 45%, commercio 27%, agricoltura 14%, libera professione 11%, artigianato 3%.

6. - Gli ampliamenti delle industrie già esistenti.

Nell'attuale indagine sono stati compresi, oltre ai nuovi impianti, anche gli opifici già operanti da tempo o di recente realizzazione che abbiano richiesto il finanziamento ai tre istituti speciali per effettuare opere di ampliamento, di potenziamento o di rammodernamento.

Il finanziamento degli ampliamenti ha una diversa rilevanza economica rispetto a quello tendente alla creazione di nuovi impianti, ma non é meno importante. Se infatti lo sviluppo industriale del Mezzogiorno si realizzerà soprattutto attraverso il sorgere di nuove iniziative, si deve consentire a quelle già esistenti di adeguarsi alle nuove esigenze del mercato mediante l'adozione di procedimenti tecnici più moderni ed efficienti, l'aumento della capacità produttiva, il completamento dei cicli di lavorazione, ecc. Tutti questi provvedimenti comportano quasi sempre una riduzione di costi.

La domanda rivolta a tutti gli impianti ampliati e tendente ad accertare gli scopi principali che l'ampliamento si prefiggeva ha portato ai risultati esposti nella tab.8.

Tab. 8 - Ripartizione percentuale degli impianti ampliati a seconda degli scopi da realizzare mediante l'ampliamento stesso.

D e s c r i z i o n e	% sul totale degli impianti ampliati
- Sostituzione anche parziale del macchinario con altro più moderno	62
- Aumento della produzione mediante uso di procedimenti tecnici precedentemente già adottati	53
- Introduzione di nuove tecniche e nuovi procedimenti di lavorazione	52
- Completamento di cicli di produzione	47
- Altri scopi	2
Totale	216 (1)

(1) - Il totale supera 100 perché per alcuni impianti sono state fornite due o più risposte.

Il motivo principale (62% dei casi) é consistito nella sostituzione, seppure parziale, di attrezzature e macchinari con altri più moderni; per il 53% degli impianti l'ampliamento ha invece determinato un aumento della produzione mediante l'uso di procedimenti tecnici già seguiti: per il 52% si é avuta l'introduzione di nuove tecniche e nuovi procedimenti di lavorazione e per il 47% le opere di ampliamento hanno consentito il completamento di cicli di lavorazione. Per il 2% si sono raggiunti altri scopi. La somma delle percentuali supera 100 in quanto per taluni stabilimenti é stata fornita più di una risposta.

E' interessante la ripartizione degli impianti ampliati a seconda del numero di anni dal quale operavano al momento dell'ampliamento.

Anni di attività degli impianti ampliati	% impianti
fino a 3	27
da 4 a 6	13
da 7 a 9	9
da 10 a 15	14
da oltre 15	34
nessuna indicazione	3
	<hr/>
Totale	100

Si nota un primo gruppo di stabilimenti, circa un quarto, che operavano al momento dell'ampliamento da meno di un triennio; un secondo congruo gruppo, il 34%, che operavano approssimativamente da prima della guerra, e la rimanente parte che aveva una vita dai 4 ai 15 anni.

In pratica si tratta per la maggior parte di impianti aventi vita ed esperienza di diversi anni ed affermatasi da lungo tempo sul mercato.

7. - Il personale occupato.

Uno degli effetti più rilevanti dell'espansione industriale é la creazione di nuovi posti di lavoro. Come si é già accennato, il numero complessivo di unità stabilmente occupate, in seguito alla realizzazione degli impianti finanziari fino al 30 giugno 1960, supererà 90.000. Numero cospicuo se si raffronta al complesso degli addetti alle industrie manifatturiere meridionali nel 1951, che si aggirava intorno a 250.000.= (1).

Tale disponibilità di lavoro, in buona parte per operai spacializzati e qualificati, crea problemi di formazione professionale del massimo interesse ai quali anche la Cassa provvede con l'attuazione di molteplici interventi.

In questa indagine, oltre al numero ed alla qualifica delle persone che prestano la loro attività negli impianti, é stata rilevata anche la loro provenienza. Si é effettuata una tripartizione (personale proveniente dallo stesso comune o dai comuni vicini; proveniente da altri comuni meridionali; proveniente dal Centro-Nord) che, pur avendo una notevole caratteristica di sintesi, consente abbastanza bene la individuazione territoriale del fenomeno del reclutamento.

(1) - Numero degli addetti negli impianti industriali, che dispongono di forza motrice, al censimento generale della industria e del commercio del 5 novembre 1951.

La prima delimitazione infatti, prescindendo dalla semplice definizione dei confini amministrativi, circoscrive una zona intorno all'opificio, dalla quale recarsi giornalmente al lavoro non costituisce un grave disagio con gli ordinari mezzi di trasporto pubblici o privati e si può considerare normale. Per esclusione, nella seconda classe si intendono compresi tutti gli altri casi di reclutamento all'interno dell'area meridionale. La terza, infine, comprende tutti i casi di migrazione dal Centro-Nord, sia temporanea che permanente, resasi necessaria per qualsiasi motivo.

I dati ottenuti mostrano che il 90%, di tutto il complesso degli addetti negli stabilimenti esaminati, è reperito nello stesso comune o nei comuni vicini; il 6% nel rimanente Mezzogiorno, ed il residuo 4% nel Centro-Nord. In quest'ultima porzione è inclusa una quota modestissima di personale straniero (1).

La tabella 9 indica l'analisi di queste stesse percentuali per singola qualifica. È interessante rilevare che il reclutamento nella stessa zona in cui sorge l'impianto avviene secondo proporzioni sempre più forti man mano che si passa ai gradi meno elevati: è del 63% per i dirigenti, del 76% per gli impiegati, dell'88% per gli operai specializzati e

(1) Gli operai stagionali sono stati stabilizzati ad operai anno, moltiplicandone il numero per il rapporto fra il numero medio di giorni di occupazione e il numero medio di giorni lavorati in un anno.

Tab. 9 - Ripartizione percentuale degli addetti negli impianti
industriali per provenienza
Situazione per qualifica

Q u a l i f i c a	Personale proveniente			Totale
	dallo stesso comune o comuni vicini	da altri comuni meri-dionali	dal Centro-Nord	
- <u>Dirigenti</u>	<u>63</u>	<u>10</u>	<u>27</u>	<u>100</u>
- <u>Impiegati</u>	<u>76</u>	<u>11</u>	<u>13</u>	<u>100</u>
dei quali:				
amministrativi	83	10	7	100
tecnici	65	12	23	100
- <u>Operai specializzati e qualificati</u>	<u>88</u>	<u>6</u>	<u>6</u>	<u>100</u>
dei quali:				
stabili	89	5	6	100
stagionali	73	25	2	100
- <u>Operai comuni e manovali</u>	<u>94</u>	<u>4</u>	<u>2</u>	<u>100</u>
dei quali:				
stabili	95	3	2	100
stagionali	92	8	..	100
- <u>Apprendisti</u>	<u>94</u>	<u>6</u>	<u>..</u>	<u>100</u>
Complesso	90	6	4	100

qualificati, del 94% per gli operai comuni e i manovali e an cora del 94% per gli apprendisti. Questo andamento conferma pienamente l'aspettativa teorica e ne fornisce una precisa valutazione statistica.

E' altresì rilevante che fra gli impiegati, se si opera la distinzione fra amministrativi e tecnici, la percentuale si modifica rispettivamente in 83% e 65%.

Un andamento approssimativamente inverso hanno le percentuali del personale proveniente dalle regioni centro-settentrionali. Esse sono del 27% per i dirigenti, del 13% per gli impiegati, del 6% per gli operai specializzati o qua lificati, del 2% per gli operai comuni e i manovali, ed assumono una cifra del tutto trascurabile per gli apprendisti. Il distacco fra ~~le~~ percentuali degli impiegati tecnici e di quelli amministrativi é ancora più forte: 7% e 23% rispettivamente. Risulta evidente la carenza di personale tecnico: gli impianti oggetto di studio hanno dovuto reclutare circa un quar to del loro personale impiegatizio tecnico fuori dell'area me ridionale.

Un cenno merita anche la distinzione, nell'ambito degli operai, fra stabili e stagionali quanto al loro reclutamento. Gli operai stagionali vengono reclutati percentualmente in misura maggiore, rispetto a quelli stabili, fuori della zona dello stabilimento ma sempre nell'area meridionale.

Nella prima sezione della tab.10 viene fornita la stessa ripartizione a seconda della regione nella quale é

Tab. 10 - Ripartizione percentuale degli addetti per provenienza e regione di ubicazione degli impianti

Regione	Personale proveniente			Totale
	dallo stesso comune o comuni vicini	da altri comuni meridionali	dal Centro Nord	
% di composizione per provenienza del personale				
Lazio e Isole Toscane	94	3	3	100
Abruzzi e Bac. del Tronto	90	1	9	100
Campania	90	6	4	100
Puglia	96	3	1	100
Basilicata	52	39	9	100
Calabria	88	8	4	100
Sicilia	90	3	7	100
Sardegna	95	3	2	100
Mezzogiorno	90	6	4	100
% di composizione per regione di ubicazione degli impianti				
Lazio e Isole Toscane	11	6	6	10
Abruzzi e Bac. del Tronto	10	2	22	10
Campania	41	46	31	41
Puglia	5	3	1	5
Basilicata	2	23	7	3
Calabria	5	6	4	5
Sicilia	17	9	25	17
Sardegna	9	5	4	9
Mezzogiorno	100	100	100	100

localizzato l'impianto. Percentualmente, si reperisce in misura maggiore personale in loco per la Puglia, la Sardegna, il Lazio, la Campania, gli Abruzzi e la Sicilia; si fa maggiore ricorso all'immigrazione dal Centro-Nord per la Basilicata, gli Abruzzi, la Sicilia. La seconda sezione della stessa tabella 10 fornisce la ripartizione del personale distintamente per singola provenienza e nel complesso, per regione di ubicazione degli impianti. E' particolarmente interessante esaminare le percentuali delle persone reclutate fuori della zona degli impianti ma nell'ambito del Mezzogiorno (terza colonna) e di quelle reclutate nel Centro-Nord (quarta colonna). Queste risultano notevolmente alterate rispetto a quelle del personale reclutate in loco (prima colonna). Così ad es. di tutti gli addetti che si spostano nell'area meridionale, per raggiungere il proprio posto di lavoro negli stabilimenti considerati il 46% si concentra in Campania, il 23% in Calabria, il 9% in Sicilia. Le altre regioni presentano valori inferiori o uguali al 6%. Di tutti gli immigrati dal Centro-Nord, il 31% si dirige in Campania, il 25% in Sicilia, il 22 negli Abruzzi. Percentuali inferiori o uguali al 7% si riscontrano per le altre regioni.

Ma la provenienza del personale si presenta in diversa proporzione anche a seconda della dimensione aziendale. Nella tabella 11 si mostrano i dati, limitatamente alle nuove iniziative, distinguendole in: inferiori a 100 milioni di investimento, con investimenti da 101 a 1.000 milioni, e con investimenti superiori al miliardo. Per il complesso del personale, il reclutamento nella zona dell'impianto si presenta

Tab.11 - Ripartizione percentuale degli addetti nei nuovi impianti industriali per provenienza - Situazione per dimensione economica dell'impianto e qualifica

Impianti con investimenti fissi (milioni di lire)	Personale proveniente			Totale
	dallo stesso comune o comuni vicini	da altri comuni meridionali	dal Centro Nord	
Dirigenti				
fino a 100	82	7	11	100
da 101 a 1.000	54	11	35	100
oltre 1.000	17	-	83	100
Complesso degli impianti	58	9	33	100
Impianti				
fino a 100	87	7	6	100
da 101 a 1.000	76	10	14	100
oltre a 1.000	63	14	23	100
Complesso degli impianti	73	11	16	100
Operai specializzati e qualificati				
fino a 100	89	9	2	100
da 101 a 1.000	88	8	4	100
oltre 1.000	78	5	17	100
Complesso degli impianti	85	7	8	100
Operai comuni e apprendisti				
fino a 100	99	1	-	100
da 101 a 1.000	93	4	3	100
oltre 1.000	87	11	2	100
Complesso degli impianti	93	5	2	100
Complesso del personale				
fino a 100	95	4	1	100
da 101 a 1.000	89	6	5	100
oltre 1.000	80	8	12	100
Complesso degli impianti	88	6	6	100

con i valori del 95%, dell'89% e dell'80% rispettivamente. La migrazione dal Centro-Nord assume invece le proporzioni dell'1% del 5% e del 12% rispettivamente. Questi valori si giustificano principalmente con una duplice ragione. Innanzi tutto le aziende più grandi abbisognano in misura maggiore di personale specializzato e qualificato meno facilmente reperibile nel Mezzogiorno, inoltre queste stesse industrie impiantate prevalentemente da operatori centro-settentrionali, hanno trovato più conveniente trasferire nei nuovi stabilimenti del Sud personale tecnico esperto, oltre a quello direttivo, già alle loro dipendenze.

Quando si scende all'analisi per le singole qualifiche si riscontra, a diversi livelli, lo stesso andamento.

Nella tabella 12 è esposta la ripartizione del personale a seconda della qualifica nei nuovi impianti distinti per dimensione economica e nel complesso. L'1% di tutto il personale addetto alle industrie è costituito da dirigenti, il 10% da impiegati, il 35% da operai specializzati e qualificati, il 47% da operai comuni e manovali ed il 7% da apprendisti. Il 10% degli impiegati si ripartisce a sua volta in 6% di amministrativi e 4% di tecnici. Queste percentuali si modificano sensibilmente distinguendo gli opifici a seconda della dimensione. Passando dagli impianti più piccoli ai più grandi aumenta la proporzione degli impiegati, sia amministrativi che tecnici, e degli operai specializzati e qualificati; diminuiscono invece i dirigenti, gli operai qualificati e comuni e gli apprendisti.

Tab. 12 - Ripartizione percentuale degli addetti nei nuovi impianti industriali per qualifica - Situazione per dimensione economica degli importi

Personale	Nuovi impianti con investimenti fissi (milioni)			Complesso
	fino a 100	da 101 a 1.000	oltre 1.000	
<u>Dirigenti</u>	<u>3</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>1</u>
<u>Impiegati:</u>	<u>8</u>	<u>8</u>	<u>13</u>	<u>10</u>
amministrativi	5	5	7	6
tecnici	3	3	6	4
<u>Operai specializzati e qualificati:</u>	<u>28</u>	<u>34</u>	<u>44</u>	<u>35</u>
stabili	26	33	43	34
stagionali (a)	2	1	1	1
<u>Operai comuni e manovali:</u>	<u>51</u>	<u>50</u>	<u>35</u>	<u>47</u>
stabili	46	44	31	41
stagionali (a)	5	6	4	6
<u>Apprendisti:</u>	<u>10</u>	<u>7</u>	<u>7</u>	<u>7</u>
Totale	100	100	100	100

(a) Stabilizzati ad operai anno.

8. - Difficoltà incontrate nel corso della realizzazione degli impianti e nell'esercizio dell'attività industriale.

E' stato accertato in questa indagine, come già nella precedente, che una notevole porzione degli impianti finanziati opera, fin dalla fase di realizzazione, fra difficoltà di varia natura. Di queste alcune sono connesse alla natura stessa dell'attività imprenditoriale e quindi riscontrabili anche al di fuori dell'area meridionale, ma molte sono una conseguenza dell'ambiente economico-sociale e delle infrastrutture esistenti nel Mezzogiorno.

Nel complesso, alla domanda se si erano incontrate difficoltà nella realizzazione degli impianti, il 64% degli imprenditori ha risposto affermativamente, il 32% negativamente ed il residuo 4% non ha fornito alcuna indicazione. Pertanto, per circa i due terzi sono state denunciate difficoltà (tab.13). Si noti che questa proporzione si mantiene sufficientemente costante nella ripartizione regionale; fra le regioni, infatti, oscilla da un massimo del 68% (Lazio) ad un minimo del 61% (Puglia). Fra i settori industriali le oscillazioni sono più forti, in quanto vanno da un massimo del 78% (settore tessile e dell'abbigliamento) ad un minimo del 43% (industrie varie). Quest'ultimo valore potrebbe essere influenzato dalla scarsità del numero dei casi ricadenti nella classe; se la si escludesse, il minimo spetterebbe alle industrie meccaniche e metallurgiche con il 56%.

La distinzione degli impianti fra nuovi e ampliati fa modificare la percentuale al 71% per i primi e al 51% per

Tab. 13 - Ripartizione percentuale degli impianti industriali a seconda che abbiano incontrato o no difficoltà nel corso della realizzazione o dell'ampliamento.

Situazione per regione, per settore industriale e per dimensione economica degli impianti

Regione Settore industriale Dimensione economica degli impianti	Impianti per i quali:			T O T A L E
	sono state incontrate difficoltà	non sono state incontrate difficoltà	non è stata fornita alcuna indicazione	
		Per Regione		
Lazio e Isole Toscane	68	30	2	100
Abruzzi e Bacino del Tronto	67	29	4	100
Campania	62	31	7	100
Puglia	61	39	-	100
Basilicata	67	33	-	100
Calabria	62	38	-	100
Sicilia	65	29	6	100
Sardegna	59	38	3	100
Mezzogiorno	64	32	4	100
		Per settore industriale		
Industrie estrattive	60	40	-	100
Alimentari e tabacco	62	32	6	100
Tessili e abbigliamento	78	22	-	100
Legno e arredamento	65	31	4	100
Industrie metallurgiche e meccaniche	56	38	6	100
Materiali da costruzione, vetro, ceramica	62	35	3	100
Industrie chimiche	65	29	6	100
Carta e industrie poligrafiche	74	24	2	100
Industrie varie	43	57	-	100
Totale	64	32	4	100
		Per dimensione economica		
<u>Nuovi impianti</u>				
dei quali con investimenti fissi (milioni)	71	26	3	100
- fino a 100	66	31	3	100
- da 101 a 1000	74	23	3	100
- oltre 1000	66	28	6	100
<u>Impianti ampliati</u>	51	44	5	100
Totale	64	32	4	100

i secondi. Questa differenza si giustifica perfettamente se si considera che gli impianti già esistenti nel realizzare gli ampliamenti, i potenziamenti o gli ammodernamenti sono in una situazione notevolmente agevolata rispetto ai nuovi impianti che sorgono in quanto già operano sul posto, hanno acquisito esperienza nel settore, dispongono di proprio personale addestrato, ecc.

La distinzione dei nuovi impianti a seconda della dimensione economica non porta a variazioni di grande entità nella percentuale in esame. Questa passa dal 66% negli impianti con investimento fino a 100 milioni, al 74% negli impianti con investimento da 101 a 1.000 milioni, al 66% nuovamente in quelli con più di un miliardo di investimento. Appare pertanto che sono i medi impianti ad incontrare più difficoltà, sebbene in misura modesta, rispetto ai piccoli e ai grandi.

Quanto al confronto con l'indagine del 1957, essendosi allora considerati solo nuovi impianti, si possono paragonare le seguenti cifre:

Nuovi impianti che <u>nel corso della</u> realizzazione:	Indagini:	
	1957	1960
- hanno incontrato difficoltà	60%	71%
- non hanno incontrato difficoltà	26%	26%
- nessuna indicazione	14%	3%
	<hr/> 100	<hr/> 100

La percentuale degli stabilimenti che hanno incontrato difficoltà nella fase della realizzazione sembra tendere all'aumento, anche se si elimina la quota che non ha fornito nelle due indagini alcuna indicazione.

Per due terzi degli opifici vengono denunciate difficoltà e questa proporzione sembra che aumenti nel tempo o quanto meno non tenda a diminuire; è interessante esaminare quali fra queste si presentano con maggiore frequenza. I dati sono esposti nella tabella 14, distintamente per i nuovi impianti e per gli impianti ampliati.

Su 100 imprenditori, oltre un terzo, ed esattamente il 37%, denuncia le lungaggini burocratiche connesse all'ottenimento del finanziamento; questa proporzione resta pressoché costante fra gli impianti nuovi e ampliati.

Il 30% lamenta mancanza di manodopera tecnicamente preparata per la costruzione degli impianti; percentuale che sale al 36% per i nuovi impianti e scende al 18% per gli ampliamenti.

La realizzazione del 22% degli stabilimenti (28% per i nuovi impianti e 12% per gli impianti ampliati) ha subito ritardi per l'allacciamento dei servizi (acqua, energia elettrica, ferrovia, gas, telefono, ecc.). In talune zone e in taluni casi la mancanza di uno o più di questi servizi ha seriamente compromesso la realizzazione stessa dello stabilimento.

Circa il 20% degli impianti lamenta i ritardi dell'erogazione dei finanziamenti; il 14% ha riscontrato disagi tecnici per il montaggio delle attrezzature e dei macchinari.

Tab. 14 - Principali difficoltà incontrate nel corso della
realizzazione degli impianti

Percentuali rispetto al numero degli impianti considerati

Principali difficoltà incontrate	Nuovi impianti	Impianti ampliati	Totale
	%	%	%
- lungaggini burocratiche degli enti finanziatori	37	36	37
- mancanza di mano d'opera tecnicamente preparata per la costruzione degli impianti	36	18	30
- ritardi nell'allacciamento dei servizi (acqua, energia elettrica, ferrovia, gas, telefono ecc)	28	12	22
- difficoltà provocate dai ritardi nell'erogazio- ne dei finanziamenti	19	20	19
- difficoltà tecniche per il montaggio dei macchi- nari	18	7	14
- altre difficoltà	6	7	7

Detti disagi sono risultati maggiori nei nuovi impianti (18%) rispetto agli impianti ampliati (7%).

Per una quota, infine, del 7% si denunciano altre difficoltà.

Il confronto con la precedente indagine mostra una graduatoria dei motivi un pò diversa. Nel 1957 si ponevano al primo posto i ritardi per gli allacciamenti dei servizi, e poi la mancanza di manodopera, le difficoltà tecniche per il montaggio dei macchinari, le lungaggini burocratiche degli enti finanziatori, l'insufficienza di capitali ed altri motivi.

La domanda se dopo la realizzazione dell'impianto si sono manifestate difficoltà ha fornito risposte affermative per il 73% degli imprenditori intervistati, risposte negative per il 26% e nessuna precisa indicazione per l'1% (tab.15). In questo caso pertanto sono i tre quarti circa di tutti gli operatori che dichiarano che disagi di varia natura si frappongono alla normale gestione aziendale. Tra le diverse regioni la percentuale segnalata assume i valori minimi per gli Abruzzi (68%) e la Campania (69%), mentre raggiunge i massimi per il Lazio (79%) ma soprattutto per la Basilicata (89%).

Nei settori industriali oscilla fra il 56% (legno e arredamento) e l'81% (industrie metallurgiche e meccaniche). Nei nuovi impianti sale al 78% mentre in quelli ampliati

Tab. 15 - Ripartizione percentuale degli impianti industriali a seconda che abbiano incontrato o no difficoltà dopo la realizzazione o l'ampliamento.

Situazione per regione, per settore industriale e per dimensione economica degli impianti.

Regione --- Settore industriale --- Dimensione economica degli impianti	Impianti per i quali:			TOTALE
	sono state in contrate diffi- coltà	non sono state incontrate dif- ficoltà	non è stata fornita alcun na risposta	
	Per regione			
Lazio e Isole Toscane	79	21	-	100
Abruzzi e Bacino del Tronto	68	30	2	100
Campania	69	29	2	100
Puglia	72	28	-	100
Basilicata	89	11	-	100
Calabria	76	24	-	100
Sicilia	75	25	-	100
Sardegna	77	23	-	100
Mezzogiorno	73	26	1	100
	Per settore industriale			
Industrie estrattive	67	33	-	100
Alimentari e tabacco	69	30	1	100
Tessili e abbigliamento	80	17	3	100
Legno e arredamento	56	44	-	100
Industrie metallurgiche e meccaniche	81	19	-	100
Materiali da costruzione, vetro, ceramica	79	20	1	100
Industrie chimiche	69	31	-	100
Carta e industrie poligrafiche	66	34	-	100
Industrie varie	67	33	-	100
Totale	73	26	1	100
	Per dimensione economica			
<u>Nuovi impianti</u>				
dei quali con investimenti fissi (milioni)				
- fino a 100	78	22	-	100
- da 101 a 1.000	64	36	-	100
- oltre 1.000	86	14	-	100
<u>Impianti ampliati</u>	81	19	-	100
	65	33	2	100
Totale	73	26	1	100

scende al 65. Limitatamente ai nuovi impianti, passa, al variare della dimensione economica, dal 64% negli opifici con meno di 100 milioni di investimenti fissi, all'86% in quelli con investimenti da 101 a 1.000 milioni, all'81% in quelli con investimenti superiori al miliardo. Si riscontra, in sostanza, che queste cifre hanno un andamento pressoché parallelo alle analoghe concernenti la proporzione degli industriali che hanno lamentato difficoltà nel primo impianto, ma ad un livello generalmente superiore.

Il raffronto con i dati dell'indagine precedente mostrano grossolanamente una stazionarietà del fenomeno o forse una leggera diminuzione. Infatti, come è possibile vedere dalle cifre qui esposte, la percentuale degli impianti che hanno incontrato difficoltà era nel '57 del 73%, ma se vi si include una quota-parte delle risposte indeterminate, questa potrebbe anche superare l'80%.

Nuovi impianti funzionanti che <u>dopo</u> la realizzazione:	Indagini	
	1957	1960
- hanno riscontrato difficoltà	73%	78%
- <u>non</u> hanno incontrato difficoltà	13%	20%
- nessuna indicazione	14%	-
	<hr/> 100	<hr/> 100

L'analisi dei singoli motivi che hanno arrecato disturbo al regolare svolgimento dell'attività operativa delle industrie finanziate è svolta nella tab.16.

Tab. 16 - Principali difficoltà incontrate dopo la
realizzazione degli impianti

Percentuali rispetto al numero degli impianti considerati

Principali difficoltà incontrate	Nuovi impianti	Impianti ampliati	Totale
	%	%	%
- Mancanza di mano d'opera qualificata	48	26	41
- normali difficoltà di avviamento	35	24	31
- mancanza di capitale di esercizio	27	29	28
- difficoltà per il funzionamento degli impianti e la riparazione dei macchinari	18	7	14
- difficoltà di sbocchi per la produzione	12	15	13
- difficoltà nell'approvvigionamento delle mate- rie prime	9	16	11
- insufficienza o cattivo funzionamento dei ser- vizi	15	2	10
- altre difficoltà	10	12	11

Il 41% degli imprenditori lamenta l'irreperibilità in loco di manodopera qualificata e specializzata. Questa insufficienza risulta superiore nei nuovi impianti (48%) rispetto a quelli ampliati (26%).

Circa il 30% riscontra normali difficoltà di avviamento.

Una difficoltà denunciata per il 28% dei casi é la insufficienza del capitale di esercizio.

Con proporzioni notevolmente inferiori si lamentano disagi per il funzionamento degli impianti e la riparazione dei macchinari (14%), di sbocchi per la produzione (13%), per l'approvvigionamento delle materie prime (11%), per l'insufficiente o cattivo funzionamento dei servizi (10%), ed altri minori.

Nella precedente indagine si era riscontrata una diversa graduatoria dei motivi. Era al primo posto l'insufficienza dei capitali di esercizio, poi seguivano le normali difficoltà di avviamento, la mancanza di personale qualificato, e, con percentuali inferiori, gli altri.

Quantò si é fin qui esposto é il risultato di sintesi delle impressioni e delle esperienze raccolte presso gli stessi operatori industriali soggetti della politica di incentivazione. La massa delle notizie é stata imbrigliata in una serie di risposte preparate delle quali era qui interessante fornire una espressione quantitativa.

Ma nella realtà la casistica é molto più estesa e, specialmente dal colloquio con le ditte direttamente intervistate, sono emerse situazioni locali o personali particolarissime in taluni casi, anche molto gravi.

Non é mancato fra gli imprenditori chi, definendosi pioniere, ha dovuto lottare contro innumerevoli avversità, non ultima l'incuria e spesso l'avversione delle autorità locali.

Altri ha lamentato che le provvidenze legislative che si sono susseguite (progressiva riduzione dei tassi di interesse, concessione di contributi, ecc.) hanno favorito maggiormente chi ha deciso di investire più tardi a danno dei primi che di più avevano subito il disagio nell'impianto della loro attività.

Alcune ditte lamentano la troppa fiscalità degli Istituti finanziatori i quali operano più come banche ordinarie che come enti preposti allo sviluppo industriale. Ma anche la Cassa é criticata per le lungaggini necessarie per lo ottenimento dei contributi e per le "decurtazioni" apportate agli importi delle opere sussidiate.

Quanto ai servizi pubblici, molti lamentano tariffe portuali, elettriche e dei trasporti troppo elevate. In taluni casi l'installazione del telefono ha richiesto spese ingenti e l'attesa di decine di mesi, dopo di che l'impianto funziona attraverso un centralino urbano aperto ad orario. Altre volte si riscontrano continue e irregolari interruzioni

di energia elettrica che costringono ad arrestare la produzione con gravi perdite.

Molti hanno constatato l'assenza sul luogo di attività connesse e complementari, anche artigianali, che possano provvedere alle lavorazioni che generalmente si danno in appalto poiché non conviene effettuare in serie. A tale proposito, però, si è accertato che la creazione di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli già operanti hanno determinato il sorgere di nuove iniziative dello stesso tipo, connesse o complementari rispettivamente per il 32% e il 24% dei casi.

Alcune ditte hanno espresso il disagio derivante dalla perdita di tempo e delle forti spese di trasporto per richiedere parti di ricambio del macchinario ed altro materiale da industrie settentrionali.

In relazione alla insufficienza di mano d'opera qualificata la maggior parte degli industriali, ha ammesso che, dopo un periodo di apprendistato anche abbastanza breve, le unità disponibili nella zona si adeguano alle nuove incombenze ed anzi si dimostrano volenterose di migliorare la propria posizione e la propria preparazione tecnica. In tal modo molti dei posti disponibili possono essere occupati con personale locale e, il disagio, seppure gravissimo, è soltanto provvisorio.

Qualche imprenditore ha lamentato una vera "aggressione" da parte degli uffici delle imposte. Questi non sopportano le agevolazioni fiscali concesse alle industrie meridionali e poiché queste ultime costituiscono in alcune zone gli unici enti tassabili a bilancio per una notevole entità le

sottopongono a continue e minuziose ispezioni.

Ma un disagio più grave é rappresentato dalla scar rezza di capitale di esercizio che costringe gli imprenditori meridionali ad ottenerlo, quando vi riescano, a condizioni trop po onerose. Alcune ditte ubicate in piccoli centri, lamentano che le banche ordinarie locali hanno limitato o addirittura tolto loro la fiducia, non appena saputo che erano ricorse al finanziamento della "Cassa per il Mezzogiorno" (nel cui nome si identificano presso gran parte dell'opinione pubblica meridionale gli istituti finanziari). Queste difficoltà probabilmente verranno superate o attenuate con gli ultimi provve dimenti legislativi che consentano la concessione di credito per la formazione di scorte.

Le difficoltà qui esposte, le quali hanno lo scopo di fornire un'immagine, seppure imprecisa, delle condizioni ambientali nella quali operano, specialmente nei primi tempi di vita, le industrie meridionali, sono state accertate, come si é più volte ripetuto, direttamente dalle ditte interessate. Non si esclude pertanto che alcune situazioni siano state esagerate o che si sarebbero determinate anche se l'industria fosse sorta nelle regioni settentrionali. Sono state comunque, qui riportate per obiettività di ricerca.

9. - Le forme di incentivazione ritenute più efficaci dagli imprenditori -

Agli imprenditori intervistati é stato chiesto quali fra gli incentivi attualmente in vigore per stimolare gli investimenti industriali nel Mezzogiorno essi ritengano più idonei ed efficaci.

E' il caso qui di ricordare sommariamente le provvidenze in atto (1):

- finanziamenti a tasso agevolato per l'impianto o l'ampliamento di stabilimenti industriali nel Mezzogiorno. I mutui (erogati dall'ISVEIMER, dall'IRFIS, dal CIS e da altri Istituti autorizzati) possono avere la durata massima di 15 anni e sono ottenibili fino al 70% delle spese complessive di realizzazione dei progetti, ivi inclusa la quota per la formazione delle scorte che però non deve superare un quinto di dette somme;
- compartecipazioni al capitale di rischio (limitatamente alla Sicilia ed alla Sardegna);
- contributi a fondo perduto erogabili dalla Cassa per il sorgere o l'ampliamento di piccole e medie industrie nello ambito dei comuni con popolazione non superiore ai 200 mila abitanti nei quali vi sia difetto di attività industria-

(1) - Un elenco completo e più dettagliato é contenuto nell'opuscolo edito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno: "Agevolazioni per lo sviluppo industriale"- Roma - ottobre 1959

le. Tale contributo può raggiungere la misura massima del 20%, per le spese connesse alle opere murarie, all'allacciamento dei servizi e all'acquisto di macchinari e attrezzature costruiti da aziende operanti nel Mezzogiorno, e la misura del 10% per l'acquisto di macchinari e attrezzature costruiti da aziende operanti fuori del Mezzogiorno e per i quali non sia stato concesso il beneficio dell'esenzione dal dazio doganale. Altri contributi speciali sono erogati in Sicilia e in Sardegna in base a disposizioni regionali;

- credito di esercizio limitatamente alla formazione di scorte e con durata da uno a cinque anni (Banchi di Napoli e di Sicilia, CIS);
- esenzione dai dazi doganali per i materiali da costruzione e i macchinari occorrenti all'impianto o all'ampliamento di stabilimenti meridionali;
- riduzione dell' I.G.E. per il 50% sui materiali e sui macchinari da installare in stabilimenti meridionali;
- esenzione di ricchezza mobile cat.B - Esenzione decennale sul reddito industriale prodotto dagli stabilimenti impiantati nel Mezzogiorno, esenzione fino al 50% sugli utili direttamente impiegati in investimenti industriali nel Mezzogiorno. Vi sono altresì esenzioni previste dalla Regione Siciliana;
- riduzioni delle imposte di registro, ipotecarie, comunali e varie;

- riduzioni delle tariffe ferroviarie, per spedizioni a piccola velocità, fino al 50% per materiali necessari all'impianto o all'ampliamento di stabilimenti e, fino al 20%, per merci e prodotti vari;
- espropriazioni, cessione di aree e fabbricati, ecc.;
- riserva di forniture e lavorazioni occorrenti alle Amministrazioni pubbliche, nella misura di un quinto, alle industrie che operano nel Mezzogiorno.

A questi incentivi si aggiunge la creazione delle aree di sviluppo industriale le quali, per l'esistenza di infrastrutture di base, di un avviato processo di sviluppo, di riserva di manodopera, ed infine di organismi consortili dotati di un'ampia sfera di attribuzioni e di mezzi, e rappresentativi di interessi locali, potranno costituire l'ambito di ampie e profonde trasformazioni ambientali che si spingano al di là di una pura e semplice predisposizione di opere pubbliche e di servizi comunali. La Cassa può erogare notevoli mezzi per favorire il sorgere di dette aree.

Le risposte ottenute sono riunite nella tabella 17. Come è logico prevedere, quasi tutte le industrie interpellate indicano più di una forma di facilitazione cosicché il totale delle percentuali, riferite al numero degli impianti considerati, supera notevolmente 100.

L'84% degli interpellati ritiene che il finanziamento a medio termine a condizione di favore sia lo strumento

Tab. 17 - Forme di facilitazione ritenute più efficaci per lo sviluppo dell'industria meridionale.

Percentuali rispetto al numero degli impianti considerati.

Forme di facilitazione	%
Finanziamenti a condizione di favore	84
Esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile	80
Contributi a fondo perduto	63
Riduzione dell'I.G.E.	55
Esenzioni fiscali per gli utili reinvestiti in industrie meridionali	51
Esenzione dei dazi doganali	46
Esistenza di zone industriali già dotate di servizi	24
Altre forme di facilitazione	12
Nessuna indicazione	2
Totale (1)	417

(1) - Il totale supera 100 perché per molti impianti sono state indicate più forme di facilitazione.

più idoneo per promuovere l'ulteriore sviluppo industriale nel Mezzogiorno. L'80% annette grande importanza all'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile; il 63% all'erogazione dei contributi a fondo perduto. Con percentuali via via inferiori si pongono le altre forme di incentivo: le riduzioni dell'I.G.E., le esenzioni fiscali per gli utili reinvestiti in iniziative localizzate nel Mezzogiorno, l'esenzione dei dazi doganali.

Alla costituzione delle aree di sviluppo industriale dà importanza solo il 24% degli intervistati; si deve però dire che tale provvidenza, non avendo ancora avuto pratica attuazione, non è conosciuta come le altre. Ma va aggiunta una ulteriore spiegazione di ordine psicologico; gli imprenditori industriali sono usi ad agire in modo indipendente ed autonomo e generalmente mal sopportano le formalità e la burocrazia che essi ritengono necessariamente connaturate alla creazione delle zone consortili.

Accanto alle risposte ora esaminate c'è chi propone la cessione gratuita del suolo prescelto; chi la fornitura degli allacciamenti dei servizi o la costruzione dei rustici, gratuitamente o con canoni modesti; chi l'istituzione di corsi di qualificazione o specializzazione per operai presso gli stessi stabilimenti con esonero dal pagamento degli oneri previdenziali per almeno un quinquennio; chi, in Sardegna, la creazione di tariffe di trasporto differenziate a seconda che si importino o si esportino dal e per il continente materie prime o prodotti finiti; chi ancora la riduzione del costo della forza motrice, ecc.

La graduatoria delle preferenze riscontrata nella indagine del 1957 poneva ancora nettamente al primo posto i finanziamenti industriali.

Ma molti industriali, al di fuori delle risposte ora elencate, hanno aggiunto note e commenti, oltre che per esporre le proprie esperienze, anche per suggerire proposte.

Ad esempio si fa notare che tutte le provvidenze in atto sono ottime, ma occorrerebbe soprattutto uno snellimento delle procedure. Ad esempio per l'ottenimento dei finanziamenti e dei contributi si devono, a giudizio di molti, espletare troppe formalità ed attendere mesi, e talvolta anni, per ottenere l'erogazione dei fondi. Altri auspicano invece un coordinamento maggiore fra gli enti centrali, periferici o locali attraverso opportune direttive da impartire alle autorità comunali, provinciali, agli uffici delle imposte, agli uffici del lavoro, ecc. Altri ancora si meravigliano che un processo di sviluppo industriale così vasto non venga accompagnato da un'adeguata azione di propaganda sia fra chi opera nel settore industriale e in quelli connessi sia fra l'opinione pubblica. Si cita, ad esempio, il giudizio di un industriale settentrionale che ha impiantato fin dal 1955 uno stabilimento per la produzione di materiali da costruzione:

" Riteniamo che fintanto che organi fiscali, enti locali, opinione pubblica meridionale e compagnia bella saranno gli accaniti e ciechi nemici dell'industrializzazione del Mezzogiorno e riserveranno agli imprenditori del Nord

quella accoglienza e quel trattamento che si usa riservare agli evasori, ai profittarori, agli ospiti sgraditi, ecc., la grande opera sociale che Stato, Governo e Paese auspicano, desiderano, appoggiano e facilitano, non riuscirà mai. Meglio spendere cento miliardi di meno in finanziamenti ed opere pubbliche al Sud ed un solo miliardo di propaganda per sradicare e rovesciare questa paurosa mentalità meridionale".

C'è anche però chi ravvisa dei miglioramenti nella situazione attuale rispetto a quella di appena un quinquennio fa. A questo proposito, si vuole chiudere il paragrafo con quanto afferma un industriale siciliano:

" C'è bisogno dell'opera del tempo come fattore determinante: gli inevitabili errori della inesperienza devono essere corretti con fraterna comprensione da chi ha avuto la fortuna di essersi formato alla scuola della tradizione e dagli organismi finanziari che debbono sorreggere l'immane sforzo che stiamo compiendo per migliorarci contribuendo al comune maggiore benessere."

10. - Inizio dell'attività e grado di utilizzo degli impianti.

Un elemento statistico di grande interesse è il tempo che intercede fra la data di concessione del mutuo e la data di inizio della produzione. Generalmente infatti nelle statistiche ufficiali si dispone dei dati concernenti il numero, gli investimenti e le rispettive quote di credito delle concessioni di finanziamento, mentre non si conosce il numero degli impianti che entrano in funzione, ed il rispettivo ammontare di investimento. Detta durata media è risultata, per i nuovi impianti considerati, di 16,4 mesi.

Si è anche studiato l'andamento di tale durata al crescere della dimensione economica degli stabilimenti (tab. 18). Come è intuibile essa cresce all'aumentare della dimensione, sebbene meno che proporzionalmente. Così ad es. risulta per i piccoli impianti, inferiori a 100 milioni di investimento, di 12,5 mesi, poi cresce, salvo una eccezione per gli impianti da 301 a 500 milioni di investimento, sino ad un massimo di 27,5 mesi per gli impianti superiori ai 5 miliardi di investimenti fissi. Ma esiste una forte dispersione di questi tempi all'interno di ciascuna classe considerata; in ognuna di queste si riscontrano alcune durate nulle ed alcune che superano i 3 - 4 anni (1).

(1) Il coefficiente di correlazione per le singole durate (in mesi) e la dimensione economica degli impianti (investimenti fissi in milioni di lire) è di + 0,179; fra le durate ed i logaritmi degli investimenti + 0,196. Si tratta di valori al-

Tab. 18 - Tempo (in mesi) dalla data di concessione del finanziamento alla data di inizio della produzione nei nuovi impianti industriali distinti per dimensione economica.

Dimensione economica dell'impianto (Investimenti fissi in milioni)	Tempo medio (mesi)
fino a 100	12,5
da 101 a 300	16,5
da 301 a 500	15,7
da 501 a 1.000	22,3
da 1.001 a 5.000	24,6
oltre 5.000	27,5
Complesso impianti	16,4

Da questo rapido esame può in definitiva dedursi che in base alle esperienze acquisite, il tempo che nella media intercorre fra concessione del finanziamento e data di inizio della produzione è di circa un anno e mezzo; esso scende a circa un anno per gli impianti di dimensione minore, e può oltrepassare i due anni per quelli di maggiori proporzioni.

Un'altro aspetto di notevole interesse che qui si considera è la percentuale media di utilizzazione dei nuovi impianti costruiti ed entrati in funzione.

Il grado medio di utilizzo, specialmente se esaminato nella sua dinamica attraverso il tempo, può fornire entro certi limiti una utilissima indicazione globale della vitalità delle aziende considerate ed anche della ricettività del mondo economico nel quale si sono inserite. Inoltre, pur considerando che lo sfruttamento totale della capacità

segue nota (1): quanto modesti a causa della notevole dispersione cui si è accennato.

Il secondo valore risulta maggiore del primo poichè in questo caso la relazione appare più lineare. Anche per le durate medie esposte nella tabella 18 è riscontrabile una relazione approssimativamente lineare fra queste ed i logaritmi degli investimenti:

$$Y = 7,5 \log. X - 1,3$$

dove Y esprime le durate in mesi ed X gli investimenti fissi in milioni. Si noti che per questa relazione, la durata media di realizzazione effettiva per il complesso dei nuovi impianti - 16,4 mesi - non coincide con la durata teorica corrispondente alla dimensione media aritmetica (circa 587 milioni, come si può dedurre dalla tab. 2; 314 nuovi impianti per 184.260 milioni di investimenti) ma a quella media geometrica.

produttiva, specialmente in certi tipi di impianti ed in certi settori industriali, si può ipotizzare solo in teoria, la modesta utilizzazione dopo la necessaria fase di avviamento è anche indice delle difficoltà e dei maggiori costi che l'imprenditore deve sostenere, solo che si faccia riferimento alla quota delle spese fisse o pressochè fisse che incidono comunque nella gestione aziendale.

La percentuale media per il complesso dei nuovi impianti considerati, verso la metà del 1960, è risultata del 78,1% (1).

Essa è ovviamente influenzata dalla composizione degli impianti a seconda dell'anno in cui sono entrati in funzione. Se si effettua questa analisi le percentuali si modificano nel modo seguente:

Anno di inizio della produzione	Grado di utilizzazione raggiunto al 1960
1953	89,7%
1954	70,5%
1955	71,7%
1956	83,3%
1957	77,7%
1958	83,6%
1959	78,7%
1960 (1° semestre)	49,1%
In complesso	78,1%

A parte la percentuale che spetta al 1960, la quale

(1)Le aggregazioni delle percentuali di utilizzazione dei singoli impianti sono state eseguite con la ponderazione in base all'importo del rispettivo fatturato annuo previsto.

risulta inferiore al 50% in quanto gli impianti possono considerarsi ancora in rodaggio, per gli impianti che hanno iniziato a produrre negli anni precedenti le percentuali oscillano senza un andamento definito da un massimo del 1'89,7% ad un minimo del 70,5%, forse anche per lo scarso numero dei casi ricadenti in taluni anni.

Se si prescinde dall'anno di inizio della produzione, e si effettua una partizione degli impianti a seconda della loro dimensione economica la percentuale tende a crescere all'aumentare della prima.

Dimensione economica degli impianti (investimenti fissi)	Grado di utilizzazione raggiunto al 1960
- fino a 100 milioni	66,0%
- da 101 a 1.000	75,6%
- oltre 1.000 milioni	84,5%
In complesso	78,1%

Un diverso esame della dinamica del grado di utilizzazione anche in funzione della dimensione economica dell'impianto è svolto nella tab. 19. In questa tabella si sono poste a raffronto percentuali di utilizzazione a seconda del numero di anni dal quale operano gli impianti, prescindendo dall'anno di inizio della produzione. La progressione annua è risultata nel complesso degli stabilimenti del 44,3%, del 65,5%, del 69,8%, del 71,2% rispettivamente nel primo, nel secondo nel terzo e nel quarto anno di attività. Le differenze, a

Tab. 19 - Percentuale media di utilizzazione dei nuovi impianti industriali distinti a seconda del numero di anni di funzionamento e della loro dimensione economica -

Numero di anni di funzionamento	Impianti con investimenti fissi (milioni)			Complesso
	fino a 100	da 101 a 1.000	oltre 1.000	
1° Anno	43.0	46.3	43.2	44.3
2° Anno	53.2	60.9	74.8	65.5
3° Anno	59.9	69.9	73.3	69.8
4° Anno	63.9	72.3	72.5	71.2

parità di anno di funzionamento, fra le tre classi di dimensione sono molto modeste per il primo anno, poi diventano sensibili nel secondo, ma tendono ad attenuarsi nel terzo e nel quarto.

Tali differenze, ad eccezione del primo anno, sono sempre dello stesso senso, cioè il grado di utilizzazione tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale. Così, ad es., dopo quattro anni di produzione, esso ha raggiunto negli impianti con investimenti fino a 100 milioni, da 101 a 1.000 milioni, e con oltre 1.000 milioni, rispettivamente il 63,9%, il 72,3% e il 72,5%.

Si è infine predisposta un'altra tabella (tab.20) nella quale si espongono le percentuali di utilizzazione dei nuovi impianti distinti a seconda dell'anno di inizio della produzione e del numero di anni di funzionamento. In altre parole, per ogni riga di questa tabella, si isolano le diverse generazioni di impianti che hanno iniziato a funzionare in ciascun anno dal 1953 al 1960, e se ne forniscono i livelli percentuali di utilizzazione raggiunti alla fine dei vari anni di funzionamento indicati in testata.

A parità di anno di funzionamento (esaminando cioè la tabella per colonne) si può riscontrare una tendenza all'aumento della percentuale passando dalla generazione del 1953 a quella del 1960, salvo qualche eccezione (il 1955 presenta costantemente valori inferiori). Inoltre questo aumento che è abbastanza forte per il primo anno di funzionamento (la percentuale di utilizzo è passata dal 30% circa del 1953-54 al 50% circa degli ultimi anni) tende poi ad at

Tab. 20 - Percentuale di utilizzazione dei nuovi impianti industriali distinti a seconda dell'anno di inizio della produzione e del numero di anni di funzionamento

Anno di inizio della produzione	Numero di anni di funzionamento							
	1	2	3	4	5	6	7	8
1953	26.2	38.1	53.2	69.6	89.7
1954	37.5	63.8	69.3	71.2	70.5	
1955	24.9	35.7	49.1	55.8	..	71.7		
1956	52.1	62.6	68.2	73.0	83.3			
1957	28.1	47.6	62.7	77.7				
1958	40.9	74.3	83.6					
1959	54.3	78.7						
1960 (1° semestre)..	49.1							

tenuarsi; così, ad es., al quarto anno oscilla dal 70 al 78% (se si escludono i progetti della generazione del 1955).

Una conclusione che si può trarre dai dati esposti è la seguente. I primissimi impianti che sono sorti a seguito delle facilitazioni creditizie hanno avuto un rodaggio molto lento; le percentuali di sfruttamento della capacità produttiva erano infatti del 25-30% per il primo anno di esercizio, e solamente verso il terzo anno superavano il 50%; negli anni più recenti invece gli impianti funzionano al 50% nel primo anno, nel secondo già superano il 75% della loro capacità. Queste cifre, nella loro sinteticità, possono fra l'altro, essere assunte come un chiaro sintomo del progressivo miglioramento delle condizioni nelle quali si viene a trovare chi investe nel Mezzogiorno.





